

«I miei colori della natura in mostra alla Biennale di Venezia»

L'artista Giancarlo Frisoni espone dieci opere all'Ateneo Veneto

HA INIZIATO a dipingere da bambino e non ha mai smesso di sperimentare colori, terre e polveri. Giancarlo Frisoni è un autodidatta dell'arte. Si è specializzato nei ritratti per poi dedicarsi alla pittura contemporanea, «una scoperta che ha rivoluzionato la mia vita e mi ha portato all'astratto», racconta Giancarlo Frisoni, che torna a esporre alla Biennale d'arte di Venezia, per la seconda volta di seguito. Originario di Valliano, a Montescudo, e oggi residente a San Marino, Frisoni è un creativo a 360°: pittore, scrittore e fotografo, i suoi scatti sono stati esposti anche all'Expo di Milano.

Quali opere porterà a Venezia?

«Presenterò dieci dipinti astratti, quasi tutti alti due metri per 1,80 centimetri. Il tema della Biennale quest'anno sarà l'inchiostro, un mio ritorno alle origini, che ho richiamato con degli effetti particolari diluendo i colori».

Dove esporrà?

«All'Ateneo Veneto, vicino alla Fenice, da sabato al 26 novembre».

La vernice della mostra sarà venerdì prossimo, alle 18. Sono molto

felice di questa nuova occasione così prestigiosa. Finalmente posso dedicarmi completamente all'arte, ho 59 anni e sono andato in pensione, adesso ho molto più tempo. Ho sempre lavorato come muratore, ma non ho mai smesso di dipingere e studiare, mi sveglio anche di notte per dedicarmi ai quadri».

Qual è il filo conduttore di questo percorso?

«Il titolo della mostra sarà *Storie*, perché la mia pittura contemporanea racconta la vita attraverso colori e graffi. Sono racconti. I miei quadri sono metafore dell'esistente».

Riesce a restituire sulla tela dei colori particolari, come li ottiene?

«Il mio stile è sicuramente originale. I miei quadri sono fatti di terra, di polveri di vecchi intonaci, di pietre tagliate o di mattoni. Avendo lavorato tanti anni come muratore ho visto da vicino come reagivano i materiali. Stendo gli impasti su pannelli o tele di juta per i grandi formati. Anche i colori che uso sono semplici e inusuali: dove

non lascio l'impasto al naturale lo coloro con zolfo, pollini delle querce per ottenere il giallo, il vino per i violacei e il mallo di noce che regala dei marroni stupendi. Sono colori che non si ottengono con tempere, olii e idrocolori acrilici. E' la bellezza della natura».

Oltre alla Biennale, ci sono appuntamenti in Romagna?

«Partecipo a una collettiva, che ha appena inaugurato a Rimini nella chiesa di Sant'Agnes, sarò poi a Riccione a Villa Mussolini e in autunno allestirò un altro progetto a Rimini. C'è sempre un invito aperto per la Cina, un'interessante residenza artistica, prima o poi partirò per l'Oriente».

Lina Colasanto

LA TECNICA

«Uso polline delle querce, mallo di noce, zolfo e catrame per avere sfumature uniche»



IN STUDIO

L'artista Giancarlo Frisoni al lavoro su un'opera, sotto un particolare di un dipinto

